



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 38

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 37/2026
Domenica 13 settembre 2026

i fatti

della domenica

CI SONO POLITICI PREPARATI ED ALTRI CHE SEMPLICEMENTE NON STUDIANO O PEGGIO HANNO NOTIZIE INFONDATE

Salvo Sorbello, sulla sicurezza e sulla sanità hai detto che le sottovalutazioni e i ritardi, a tutti i livelli, potrebbero essere evitati da una classe politica di un livello un po' più alto. Tanta gente improvvisata....Confermi?

Siracusa è stata fortemente penalizzata da una programmazione sanitaria "cataniacentrica". I catanesi ci hanno scippato, solo 7 anni fa, un ospedale di secondo livello a cui non avevano diritto. E ogni anno l'Asp di Siracusa versa alle altre province più di 100 milioni di euro, una cifra pazzesca, sottratta alla tutela della nostra salute e che è una gran parte appannaggio proprio della vicina Catania. Si proclamò nel 2020 che il nuovo ospedale sarebbe stato realizzato in due anni con la procedura del ponte Morandi di Genova ed invece per la prima pietra dovremo aspettare, salvo ulteriori imprevisti, il 2027. E così via...

Come siamo arrivati ai politici scarsi?

Ci sono politici preparati ed altri che semplicemente non studiano. Ho avuto modo di frequentare parlamentari come Azzaro, Nicita, Nicolosi, Latteri ed altri che prima di esprimersi su un argomento passavano intere notti a leggere, approfondire. E non c'era ancora internet che avrebbe facilitato il loro lavoro. Ora invece ci si illude che bastino un paio di informazioni, magari infondate.

Abbiamo 9 deputati che a breve dovranno affrontare il giudizio elettorale. Qual è il tuo parere? Chi mastica di politica? Chi pensa alla comunità e non solo al paese che lo ha espresso?

Sono personaggi molto differenti. Alcuni, lo confesso, li conosco poco. Mancano quei momenti di reale confronto pubblico, che consentivano di mettere a confronto la caratura politica. Oggi alcuni se la cavano con un video su TikTok e



francamente, spesso, mi avvilito un po' a guardarli.

Il grande convento di Grottasanta abbandonato. Come si fa a scipparlo all'incuria?

Ci sono tanti, troppi contenitori pubblici lasciati nel degrado. Mi chiedo come sia stato possibile sprecare un'opportunità irripetibile come quella del Pnrr per reperire tantissimi fondi. Non si è fatto nulla per rendere la città più accessibile: penso ad esempio ai marciapiedi di viale Scala Greca. Per realizzare la prima parte lottai per anni. Per la seconda, dove si trovano la Questura, supermercati ed uffici, non se ne parla e le persone, anche disabili, sono costrette a camminare in mezzo alla strada, a rischio di essere investite da auto o camion. E nel frattempo sono state realizzate piste ciclabili a tinchitè, che andrebbero immediatamente riviste.

L'ex Casa del Pellegrino è stata stuprata con danni milionari. Chi è il vero responsabile?

Purtroppo il Comune, a mio avviso arbitrariamente, ha impedito al Santuario l'utilizzo della struttura per l'accoglienza dei pellegrini. Si tratta di un immobile che va in ogni caso riutilizzato al più presto.

CONTINUA A PAGINA 8

Franco Neri raccolse la sfida su Ortigia e creò a F. Vigliena le terrazze Mokambo donando la vita alla movida siracusana

Eravamo 4 amici al bar, che volevano cambiare il mondo.. Facevamo caminetto a casa di Salvo BENANTI. 4 gatti, appunto e spesso con idee velleitarie. A quei tempi Ortigia era veramente poco più che uno scoglio. Siracusa era esodata verso il nord, con la speranza di cogliere le lusinghe della grande industria petrolchimica. Tra noi Fausto Spagna, sindaco di Siracusa giovanissimo ma molto capace. Tuttavia pensammo bene di far tornare la gente in Ortigia, soprattutto in estate, e ci inventammo alla Marina una sorta di isola pedonale. Ma era vincere facile, perché d'estate tutti gradivano l'aria fina della Marina. La vera scommessa era riequilibrare il valore di Ortigia, troppo esposta a ponente, creando attrazione nella area di levante, meno attraente. E fu così che Spagna ebbe una idea geniale. L'amministrazione comunale doveva fare come fece Maometto con la montagna. Ovvero, doveva essere l'amministrazione a cercare e dare nuovi incentivi a chiunque volesse investire ad est. E fu così che conobbi Franco Neri, che raccolse subito la sfida e creò a Forte Vigliena le terrazze Mokambo, creando di fatto la movida siracusana. Geniale estroverso e generoso, così era Franco. Mi resta il rimorso di una telefonata che non gli ho fatto. Si spegne una delle luci più brillanti di Siracusa. Ciao Franco TVB-

Alex Zappalà



Fino al 1976 in Italia il primo ottobre segnava l'inizio dell'anno scolastico per tutti gli studenti, dal Nord al Sud



Quando si andava a scuola il 1° ottobre... erano gli anni '60

"Fino al 1976, in Italia il 1° ottobre segnava l'inizio ufficiale dell'anno scolastico per tutti gli studenti, da nord a sud. Questa data era diventata un simbolo nella vita scolastica, poiché non solo segnava il ritorno alle lezioni dopo le lunghe vacanze estive, ma coinvolgeva anche i cosiddetti "remigini", i bambini che iniziavano la prima elementare. Essi furono chiamati così in onore di San Remigio, il cui giorno si celebra proprio il 1° ottobre. La giornata era caratterizzata da riti e cerimonie che celebravano l'inizio di una nuova fase nella vita scolastica".

Nel 1963 mia madre decise che avrei frequentato le scuole elementari in Collegio dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in piazza Cappuccini, un edificio posto lungo la via che costeggiava la chiesa di S. Francesco, poco lontano dall'ospedale. Tuttavia, ogni cinque anni, l'insegnamento era affidato a delle maestre religiose di un istituto nei pressi della chiesa parrocchiale. La turnazione stabili che noi nati nel 1957 avremmo avuto per maestre le suore; fummo divisi in due sezioni.

Quell'anno ci furono delle novità: il nostro grembiule era blu oltremare e non bianco o nero, al posto del fiocco avevamo una cravattina bianca di picchè (piquet) e nell'elenco del materiale da acquistare c'era una penna stilografica, più semplice da usare rispetto al canotto con il pennino; piccole note di modernità che potevano far sperare anche in nuovi metodi d'insegnamento. Ma non fu così.

Fra i miei compagni di classe ricordo Guglielmo uno dei più monelli dell'istituto che compie gli anni il mio stesso giorno, Rocco, Gabriella, Franco, Alberto, Cinzia,

Maria Antonietta e Giovanni. In un primo tempo ci fu anche la mia amica Patrizia che poi passò all'altra sezione con madre Ines, dove forse c'era anche Luciana che abitava vicino a noi dalle parti delle case popolari in corso Italia.

IN CRAVATTA

Il primo giorno di scuola la nostra insegnante ci spiegò che non dovevamo chiamarla Maestra ma "Madre". Aveva un'età indefinibile e l'espressione austera che ispirava soggezione ma quando di rado sorrideva il suo viso si illuminava e diventava quasi bella. Era la mia maestra! La guardavo ammirato mentre con dei gessi colorati disegnava alla lavagna un'aape che volava sui fiori variopinti. Il maestro Manzi, di cui avevo seguito le lezioni di italiano alla tv, non usava i gessi a colori come lei e disegnava solo in bianco e nero. Mi avvicinai per dirle che avevo imparato a scrivere le lettere dell'alfabeto. Aspettavo trepidante che mi mettesse alla prova, invece mi squadrò severa e mi rispedì al mio posto. Niente di più. Avrei voluto raccontarle che sull'abecedario che mi aveva comprato papà c'era la R di Ragusa ma non mi azzardai; capii all'istante che non era aria. L'educazione e la disciplina erano severissime, le trasgressioni venivano punite con metodi spartani, la Montessori sarebbe impallidita più di una volta. La Madre Maestra usava una squadra di legno (mille usi) per indicare, per ammonire e poi passava fra i banchi con la squadra e chi aveva la gamba fuori posto veniva colpito inesorabilmente. Il Guglielmo e la Gabriella venivano puntualmente colpiti...

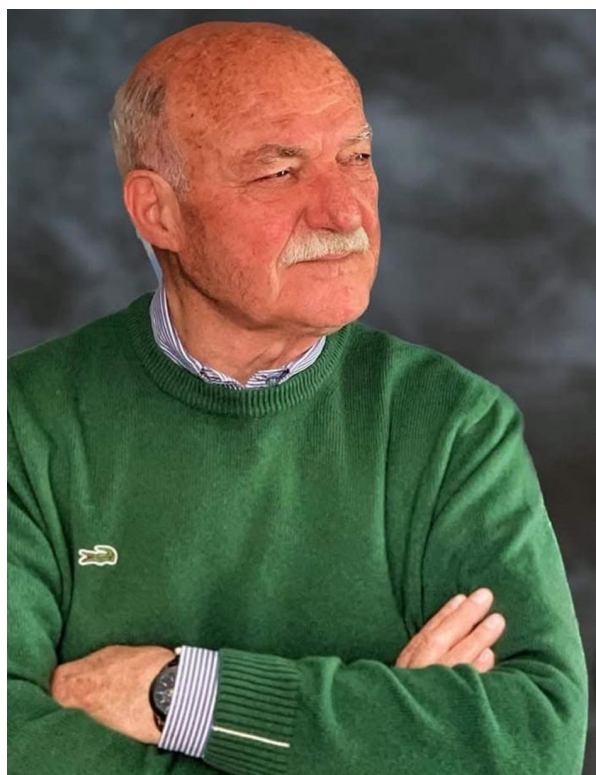
Rocco un giorno fece cadere Alberto involontariamente, ma la maestra (Suor Giovanna) per punizione legò Rocco con il proprio fiocco alla cattedra e nonostante per motivi fisiologici dovesse andare in bagno, non gli fu permesso... provocando un'umiliazione al mal capitato che si fece la pipì addosso; fu chiamata una vecchietta per pulire il pavimento ma non gli fu permesso di slegarsi se non dopo il tempo stabilito.

Nessuno si azzardava a raccontare niente a casa, i nostri genitori avrebbero rincarato la punizione assegnata... i tempi erano quelli dell'ubbidienza assoluta...

Mi piaceva andare a scuola! Avevamo imparato a scrivere senza staccare la penna dal foglio, a leggere, a descrivere la noce, la vendemmia, il frumento e il ciclo del grano, l'erba, lo sfalcio del fieno. Ogni giorno la Madre Maestra ci insegnava qualcosa ed io tornavo a casa contento dei miei voti e dei miei compagni.

Le ore e i giorni passavano velocemente. Eravamo arrivati alla gn di gnomo e Alberto aveva di nuovo sbagliato qualcosa; la Madre "Maestra" si arrabbiò molto e sottolineò più volte l'errore con la sua matita rossa, poi strappò rabbiosa il foglio del quaderno e glielo attaccò sulla schiena. Infine, ordinò a noi che facevamo la sua stessa strada di controllare che non lo togliesse e di riferirle l'indomani. Fummo colpiti dalla reazione della maestra. Il giorno dopo, solerti, riferimmo alla Madre che Alberto, a pochi passi da casa, si era tolto il foglio di dosso.

CONTINUA A PAGINA 4



Opinioni repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Scoprii così che un mio compagno
abitava alla fine del quartiere e potevamo
fare un bel pezzo di strada insieme

Continua da pag.3

Questi episodi si ripeterono. Ma, se inizialmente mi adeguai all'autorità della maestra e anzi, ero/eravamo convinti di fare bene, in seguito iniziai a provare disagio: non volevo più controllare e riferire. Quel bambino aveva i genitori che lavoravano in un'altra regione e anche se viveva con la nonna forse sentiva la loro mancanza, e pensando a loro si distraeva. Come mi sarei sentito io al suo posto? E se qualcuno mi avesse umiliato così? Non sapevo come fare. Decisi di non condividere più il suo percorso verso casa e tardai ad incamminarmi. Scoprii così che un mio compagno abitava alla fine del quartiere e potevamo fare un bel pezzo di strada insieme. Era Alberto.

Intanto Alberto aveva trovato un percorso alternativo molto interessante, parallelo a un tratto di via Roma grosso modo all'altezza delle scuole comunali: era un breve percorso lungo una specie di canaletto che seguiva la linea delle case, forse destinato allo scolo delle acque, in cui c'erano barattoli di latta vuoti che avevano contenuto pomodori pelati o tonno, resti di camere d'aria, pentole e scolapasta inservibili e altre cose del genere. Per esaminare meglio tutti questi nostri 'reperti', spostavamo i vari oggetti con un pezzo di legno o il manico rotto di un ombrello. Quello era il nostro mercato delle pulci e il gioco consisteva nell'immaginare una nuova vita per tutto quel ciarpame; durava pochi minuti, ma che avventura!

Tutto ciò mi sembrò di viverlo velocemente... quando finirono i cinque anni delle elementari, presi consapevolezza di difendere i più deboli e di dare il mio contributo personale contro le angherie dei più "Grandi".

Sì... posso dire con certezza alla soglia dei miei 68 anni, che quel sentimento di impegno per la difesa contro i soprusi e le angherie l'ho onorato... ho fatto il rappresentante d'istituto alle superiori, il rappresentante sindacale in fabbrica, il difensore dei miei commilitoni durante il servizio di leva e il segretario politico cittadino per la difesa delle idee di uguaglianza e giustizia.

Penso che chiunque ritornando con la mente alla propria infanzia, abbia sempre dei momenti di nostalgia, ma credo che per la mia generazione ci sia qualcosa di più del semplice rimpianto. Abbiamo vissuto di emozioni, di sogni, di fantasia. Tante cose di ieri sarebbero oggi improponibili, non solo per una questione anacronistica: però in tante cose, tra cui il sesso, allora esisteva il mistero, che generava curiosità ed attrazione. Se eravamo fortunati facevamo all'amore, come si diceva, perché c'era sempre un coinvolgimento sentimentale, magari piccolo; non dicevamo che avremmo fatto sesso, che vuol dire fruire uno dell'altro, come si dice oggi per la paura di doversi amare. Tutto ciò ebbe inizio dalle Suore...

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi



Formosa su Michelangelo Castello

Era una persona perbene, cresciuto nel rispetto per gli altri

E' uscito dalla scena della vita il 31 dicembre 1999, chiudendo un ideale sipario sul secolo e sul millennio. Una uscita da protagonista, perché Michelangelo Castello fu protagonista in una città popolata in buona parte da comparse e figuranti, in cui i protagonisti sono delle autentiche rarità. E morto a 53 anni, stroncato da un male che solo poteva avere ragione di una forte fibra di uomo e di sportivo. Notissimo nel territorio, Michelangelo Castello esercitava ad alti livelli la professione di medico radiologo. Ma la sua notorietà proveniva anche dall'attività intellettuale a cui si è dedicato giovanissimo prediligendo tematiche innovative ed ardue. Michelangelo era una persona perbene, cresciuto nel rispetto per gli altri che manifestava in ogni occasione col tratto di una nobiltà d'animo esercitata con asciuttezza. Manifestava apertamente intolleranza per le storture, intransigenza per il malcostume politico, giudizi spartani per le colpe di chi abbrutisce la collettività con ignoranza e gusto peggiore. Promotore di numerose iniziative culturali, lo ricordo giovanissimo quando, assieme a Paolo Morando, diede vita ad un gruppo teatrale col quale mise in scena un testo di Marlowe allora inedito per Siracusa. Tempra di innovatore, ha



coltivato interessi intellettuali di notevole spessore qualitativo, sopravanzando i suoi coetanei con intuizioni sempre originali. Il suo sodalizio con Paparoni è sintomatico di una ansia di ricerca ben oltre i limiti del provincialismo borghese: ne nacquero iniziative all'avanguardia per Siracusa, che spaziavano verso aree poetiche e figurative di forte impegno.

Le sue predilezioni per Ezra Pound, per W.B. Yates, per le concezioni filosofiche avveniristiche e tuttavia legate alle origini del pensiero, per l'ermetismo, per i significati reconditi dell'arte in tutte le sue manifestazioni, e per un irrinunciabile gusto estetico, sono testimonianze indimenticabili di vivido ingegno e di ispirata sensibilità. "Mater dulcissima" è una manifestazione d'arte che rimane nella storia culturale siracusana, e che porta anche la firma di Castello. Ha pubblicato diverse opere di poesia, tra cui "E notte chiama" del 1972 che lo segnalò subito per una anelante ricerca di spiritualità, e "Il cortile delle api" in cui evidenziava un grande fascino da puzzle e temi celesti. Il suo gusto innovativo emerge anche dall'idea di inserire tra le poesie una busta contenente

"trentasei cellule cerebrali del I secolo dopo Cristo" da assimilare al suo testo sulla morte di Archimede. Il filosofo Cappuccio scrisse che per Castello esisteva una "catena ermetica che la coscienza astratta lega alla leggenda delle origini dell'arte". Secondo Enrico Di Luciano, Michelangelo Castello era assimilabile alla figura di un cavaliere ("l'ultimo dei cavalieri") per la nobiltà d'animo e la rettitudine di vita. Quando ci incontravamo, arrivava ansiosamente alla domanda: "Ma che cosa possiamo fare per questa città, per risollevarne i destini, per arginare la marea montante dell'ignoranza diffusa e del pessimo gusto?". Me lo chiedeva e se lo chiedeva non con rabbia, senza livore o astio, ma con dolorosa consapevolezza di una realtà alla quale si rifiutava di soccombere. L'ultima volta lo vidi smagrito e sofferente, ma negli occhi gli balenava sempre l'indomabile spirito di uomo retto e incontaminato nell'anima, di uomo rigoroso fino al manicheismo soprattutto con se stesso, di uomo generoso di fraterno affetto con gli amici più cari e con le persone di cui aveva stima. Anche per lui vale la dolorosa epigrafe di Federico Cardia Lorca: "...Tarderà molto a nascere, se nasce, un uomo così puro, così ricco d'avventura. Canto la sua eleganza con parole che gemono, e ricordo una brezza triste tra gli ulivi...".

Aldo Formosa

Antonio Randazzo: povero Archimede!

Possibile che i nostri amministratori non ne hanno mai fatta una buona?

Il povero Archimede bistrattato dai siracusani. Udite, udite la nuova mia scoperta. Scartabellando nel mio archivio trovo questa foto intitolata archivio storico (la seconda qui accanto ndr), la porto su photo shop e scopro che è l'originale bozza del disegno-progetto di Ignazio Villa, famoso scultore, che presentò l'opera insieme ad altri nove progetti di altri artisti e, come specificato nella stessa immagine, fu scelta dal Comune di Siracusa per posizionarla in Largo Aretusa (bastione Aretusa). Minchia! Ma possibile che i nostri amministratori non ne hanno mai fatta una buona?

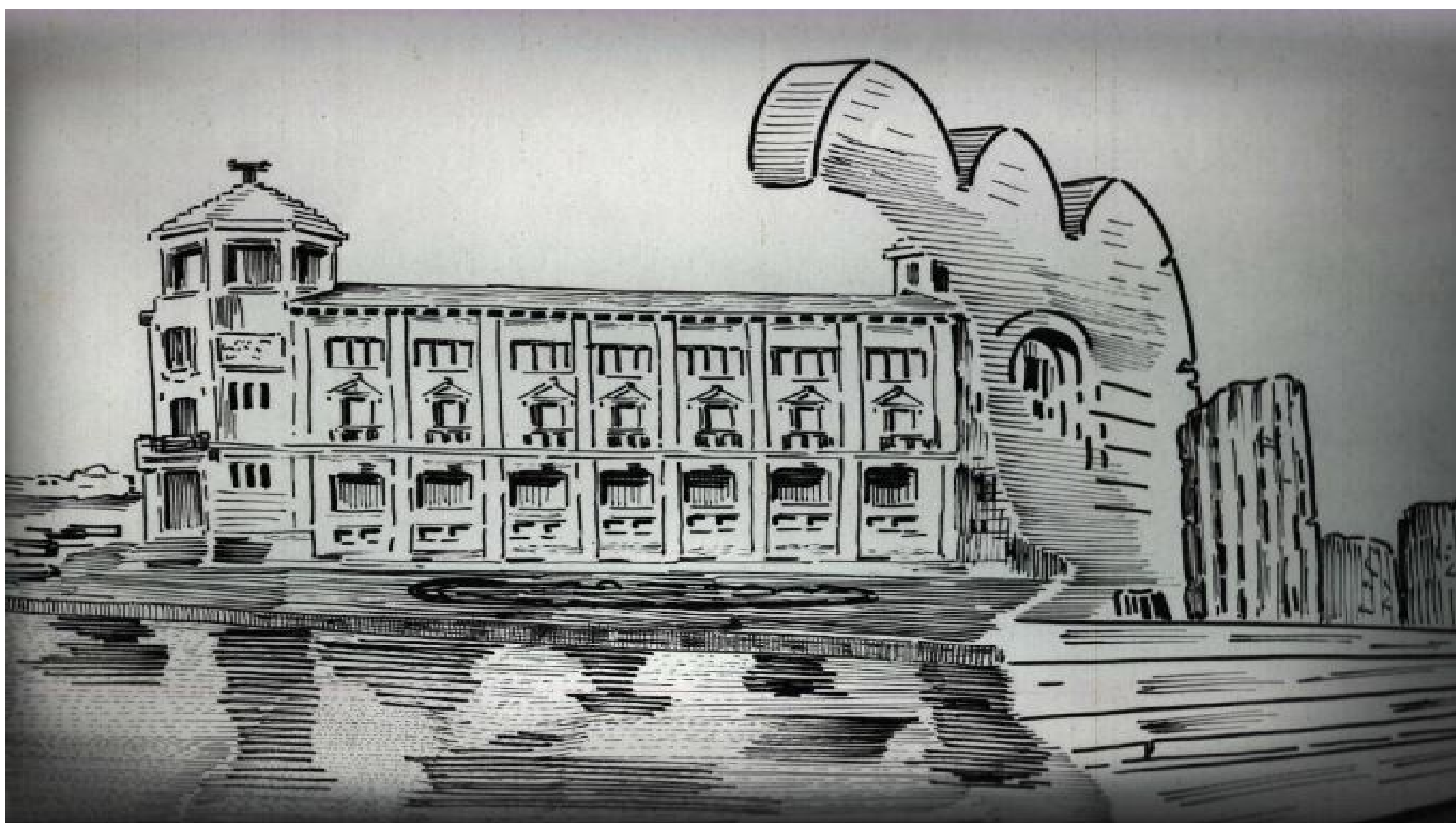
Per la cronaca, la statua fu poi posizionata sotto il bastione e precisamente nella villetta Aretusa accanto all'antica casina sanitaria, poi casermetta della Capitaneria, dove rimase fino a quando, fu rimossa provvisoriamente per i previsti lavori di ristrutturazione della villetta (interrotti nel 1918 per la grande guerra e portati a termine successivamente). La statua da provvisoria affidata al Corbino rimase definitiva e lì si trova. Siamo proprio delle bestie noi siracusani?

Antonio Randazzo

Ps Quando una petizione per dare a Siracusa un monumento che renda giustizia al grande Archimede. Un monumento prestigioso, insomma il contrario dell'Archimede palestrato al ponte Umbertino.



La tragedia degli scogli lunghi Per aiutare il suo amico, fu anche lui divorato dal mare



Il mare retrostante il palazzo delle Poste dove vennero ritrovati i 2 cadaveri

Conosci la tua città, Siracusa, la tua patria: conoscerai meglio te stesso! Vuoi che la tua città migliori? Comincia a migliorare te stesso! Vuoi che gli altri amino la tua città? Amala con tutta la tua anima! Non lasciare col cuore la tua casa, anche se dovrai andare lontano! Non pensare mai che la tua erba sia meno alta di quella del vicino: la storia di cui la tua si nutre fa meraviglia e invidia atutto il mondo. Esalta la tua città se vuoi che gli altri l'apprezzino! La tematica portata avanti è stata sempre questa. A tale scopo fra gli innumerevoli articoli e redazionali d'ogni genere - tutti di grande valenza e sempre nell'ottica della più consapevole obiettività e professionalità - stralci di storia patria, referti di vita culturale, sociale, politica, artistica attuale e remota, indagini e analisi sociologiche sulle più svariate problematiche ambientali, dalla scuola all'amministrazione pubblica e all'attività privata, in collaborazione sia dei giovani, degli studenti, che dei cittadini d'ogni classe sociale, fino ai personaggi più rappresentativi di Siracusa. Intendiamo compiere adesso un ulteriore sensibile passo avanti verso la conoscenza, l'esaltazione e la valorizzazione della città e dell'intera provincia, presentando di volta in volta, in

una formula che vogliamo definire precipuamente coloristica, le più affascinanti leggende, gli angoli paesaggistici più suggestivi, i più singolari personaggi del capoluogo e dei Comuni di Siracusa. Chi non conosce, dunque, tanto per cominciare, gli "scogli lunghi" che sono proprio sul mare antistante il porto piccolo di Siracusa, davanti alla Riviera Dionisio il Grande? Un tempo non molto lontano - il mio carissimo amico e collega di articoli di colore, il dott. Vittorio De Benedictis ne può sapere più di tantissimi altri - per i "burgarioti" era il luogo preferito per farsi il bagno: pigliavano un paio di mutandine, un asciugamano, sì e no, facevano due passi ed erano già in acqua, in una delle più limpide, ristoratrici e azzurre acque del mondo! Era, se vogliamo, come "i setti scogghi", prospicienti 'a villa 'e' varagghi, ossia la villetta della marina, accanto a Fonte Aretusa erano per gli Ortigiani, mentre tantissimi altri andavano a facci dispirata, alias Belvedere San Giacomo, nel cui unico stabilimento balneare dell'isola di Ortigia, Don Severino culu 'i truscia, come solevano chiamarlo tutti perchè pareva appartenere alla razza degli stereopigiti dell'Africa, vi poteva affittare persino il costume a pochi

spiccioli, per una rapida quanto ristoratrice tuffatina dopo le estenuanti ore di ufficio o di scuola, prima di andare a pranzo....C'era, lì, di che ammirare: un mare irripetibile di liquido cristallo azzurro e... se riu-scivate a entrare in una baracca-gruviera, cioè con insospettabili buchi, uno spettacolo che era la fine del mondo, quando non vi capitava di vedere ben altro, da parte di qualche masculuzzu....Orbene, gli stupendi scogli lunghi, a poco a poco, passarono di moda, caddero in abbandono: le acque un tempo così limpide, divennero inquinate, soprattutto per certi scoli fognari abusivi.... La gente dovette andare ben più lontano per godere di un bagno in acqua, dopo di esserselo fatto di sudore in macchina, per raggiungere - carichi di bestemmie - l'Arenella, Ognina, Fontane Bianche, Contrada Gallina... o ancora più a sud; a nord, dove prima si andava alla sterminata stupenda spiaggia di Marina di Melilli, a Fondaco Nuovo, col sorgere del gigante industriale fu pure abbandonato....Ma 'i scogghi lunghi circa 15 anni addietro rientrarono improvvisamente nell'attenzione e addirittura nella cronaca nera dei Siracusani: non perchè fossero ridiventati balneabili, bensì perchè lì avvenne una

gravissima tragedia, appunto "A traggedia d'e scogghi lunghi". Il Fancaudo, un'imbarcazione da competizione, al ritorno da un allenamento risicato - che, in verità, era stato sconsigliato da chi meglio conosceva le insidie di quel tratto di mare, per le pessime condizioni atmosferiche - proprio alla vista di tante persone che perplesse e inermi furono testimoni dell'immane disgrazia, si capovolsi! Nuccio Caia, un mio ex alunno che già era diventato medico, fratello di Sergio, anch'egli mio ex alunno, ma successivamente, al liceo Corbino, si dice che stava per salvarsi, che stava per raggiungere la riva, ma che, vedendo in pericolo il proprio compagno Marcellino Bianca, un semplice falegname - ma il mare affratella e allivella tutti - volle tornare indietro per porgergli aiuto. I sopraggiungere di un altro gigantesco cavallone li investì e li coprì entrambi, li divorò! Nessuno più li vide, di tutte le persone che allibite assistettero alla terrificante scena! I corpi furono trovati imbrigliati tra le reti di alcuni pescatori solo parecchi giorni dopo, nelle acque che scorrono davanti al fronte posteriore del Palazzo delle Poste. Fu in quella circostanza che nacque "A traggedia d'e scogghi lunghi".

Arturo Messina

PER L'ENNESIMO MARKET A GROTTASANTA, ITALIA DICE DI AVERE AVUTO UNA 'SCUOLA' MA SONO SOLO CINQUE AULE DI ELEMENTARE

Continua da pag. 1

Salvo Sorbello, sei di fatto nella cerchia dei candidati sindaco. Dicci tutta la verità o almeno la quasi verità...

Da quando, più di trent'anni fa, proposero ad Ettore Di Giovanni di fare il sindaco ed io il suo vicesindaco, il mio nome è stato fatto tante volte. Ma appartengo alla Siracusa popolare, non frequento i salotti buoni... Una persona degna di fede mi riferì che, in una riunione tra quelli che nella nostra città contano, una persona molto in vista, quando si fece il mio nome, ebbe a dire: "Salvo Sorbello è capace, stimato, prende tante preferenze ma non nasce bene..." Ecco, quando Siracusa avrà un sindaco proveniente dal popolo e non dai salotti sarò contento.

Di Reale di Confindustria, Bufardecì, Milazzo, Assenza, Schiavo, Scollo e altri che dici?

Se dovessi rispondere in politichese, dovrei dire che sono tutte persone adatte a rivestire il ruolo di primo cittadino. Ad essere sincero, qualcuno di loro il sindaco lo ha fatto e anche bene, come Bufardecì ed altri avrebbero certamente le carte in regola per farlo.

Dopo 14 anni Francesco Italia lascia Siracusa...

Mai un personaggio politico è stato al vertice del Comune per così tanto tempo. Giro quasi sempre a piedi, parlo con le persone e devo dire che, oggettivamente, il giudizio della gente non è positivo. Cresce l'ansia per il futuro e per una protezione sociale che manca, innanzitutto per responsabilità del Comune. I siracusani sono stati espulsi da Ortigia (e lo dico con grande dispiacere essendo stato il promotore dei fondi del piano Urban) e non comprendo il senso di alcune scelte. Ne cito una: per consentire l'ennesimo supermercato a Grottasanta,

invece di chiedere soldi per opere utili, si chiede la costruzione di quella che definiscono una 'scuola' e che invece è solo una sezione di elementare, cinque aule. E nel frattempo tengono ancora chiusi interi plessi scolastici, costruiti da

poco e pure dotati di condizionatori ed altre scuole sono già semivuote.

Il tuo giudizio politico su Giuseppe Carta e Luca Cannata

Li conosco poco. Il primo lo ricordo come allievo dei miei amici Iano e don Ignazio Sbona, il secondo ha un ruolo importante



a Roma ma da siracusano avrei preferito che avesse scelto di andare a Palermo come assessore regionale. Avrebbe potuto essere ancora più utile a Siracusa.

Mai Siracusa così maltrattata e umiliata come oggi. Da uno a 10 quanto siamo messi male?

Siracusa viene vista come provincia di secondo piano rispetto a Catania, Palermo, Messina. Sconta il fatto che i politici di rilievo sono pochi e paga moltissimo la fuga di cervelli che ne sta pregiudicando il futuro. Siamo diventati terra di conquista per intraprendenti e a volte spregiudicati forestieri.

Le città subiscono delle trasformazioni, che vanno sempre indirizzate in maniera consapevole, con una costante attività di cura, mirante al bene comune, alla salute, all'istruzione, alla casa e al lavoro, alla tutela delle persone fragili.